



PREMIATI

Anche Kuki Gallman, Gian Antonio Stella (foto) e Giovanni Radossi riceveranno il premio veronese



IL MAESTRO

«Confrontarmi con i grandi capolavori mi procura un complesso di inferiorità»



IL RICONOSCIMENTO

25 anni, primo direttore ospite al Regio di Parma, il 29 riceverà il Premio Masi

LE PASSIONI

«Fuori dal palco ascolto Tom Waits e i rituali dervisci e faccio cabaret»

Battistoni: «La musica può salvare questo Paese»

Donatella Vetull

VERONA

La musica ci salverà. Parola di Andrea Battistoni, giovane veronese, primo direttore ospite del teatro Regio di Parma dall'irresistibile scalata sui podi del mondo, dove si presenta con i suoi camicioni all'orientale e gli occhi corvini, inquieti tra la ricerca di leggerezza, la solennità del suo "spirito guida" Ludwig van Beethoven e le intermittenze del cuore di Pëtr Il'ic Cajkovskij.

Dall'alto dei suoi splendidi 25 anni dice di essere ottimista sul futuro dell'Italia, stretta da una crisi che si mangia tutto, orchestre comprese, e lancia un salvagente anche a chi teme il naufragio, come l'Orchestra di Padova e del Veneto. «Se c'è bisogno, potrei rinunciare al mio cachet per l'Opv, come è già successo per altre. Non dico chi: non è elegante... Il problema - afferma - è che non dobbiamo buttarci giù. La musica è davvero importante per tutti, bisogna perseguire l'eccellenza. E, come me, molti artisti si sono già ridotti gli ingaggi. Sì, potrei propormi gratis per

l'Opv».

Nel frattempo agenda ricca di impegni. Ed è un succedersi di conquiste per una fulminea carriera iniziata all'alba dei 19 anni dopo gli studi a Verona (con la madre pianista e al conservatorio): dal recente *Nabucco* in Giappone al prossimo concerto a Dresda (*La Bohème*, 20 novembre), per rientrare in Veneto a fine anno (teatro comunale di Vicenza) e ripartire, nel 2013, per la Deutsche Oper di Berlino. Tra una direzione e l'altra anche l'omaggio del premio Masi per la Civiltà veneta che sarà assegnato a Battistoni sabato nella sua Verona, assieme a Kuki Gallman, Giovanni Radossi, Gian Antonio Stella e l'Institute of Masters of Wine (vedi sotto). Senza contare il recente libro "Non è musica per vecchi", in cui il maestro lancia il suo messaggio dentro la bottiglia nell'oceano dei giovani diseducati alla musica. Troppo per l'età?

«È importante scendere dal podio - dice Battistoni - lasciarlo in teatro con le mille responsabilità che richiede. Lì, come un manager, qui, nella mia terra, ho bisogno di tornare sciocco e leggero».

Eccolo spogliarsi del caftano che un sarto gli cuce per le grandi occasioni, e indossare i jeans, allontanarsi dagli autori del passato per suonare in un'orchestrina rock e recitare nel suo gruppo di cabaret B-side Trio.

Nel suo carnet non solo Puccini e Mozart. «Ascolto Tom Waits e i rituali dei dervisci», dice il maestro alla ricerca di una normalità anagrafica. «Alla mia età non penso, spero solo di diventare il più vecchio direttore di un teatro. Intanto vorrei che la mia musica fosse rivolta al più vasto pubblico possibile, soprattutto a chi non ha mai assistito a un concerto. Lo snobismo è la morte della classica».

Ma il suo sogno, ora, è debuttare come compositore. «Sono quotidianamente tra i capolavori. Mi procurano un complesso di inferiorità. Però sono sicuro: lo sconfiggerò».

© riproduzione riservata

